



Una commemorazione di Romano Biancoli da parte della Società Italiana di Psicoanalisi della Relazione (SIPRe)

Maria Luisa Tricoli

Presented at the Italian-English conference "Death and the Love for Life in Psychoanalysis. In Memoriam Romano Biancoli" on June 5-6, 2010 in Ravenna.

Copyright © 2010 by Dr. Maria Luisa Tricoli, c/o SIPRe, Via Aulo Plautio 5, I-00181 Roma, Italia, E-Mail: mltricoli[at-symbol]virgilio.it

Il ricordo di Romano Biancoli ci riporta agli ultimi decenni del '900, un periodo, per la psicoanalisi italiana, ricco di fermenti e aperto al rinnovamento. In quegli anni, il cui clima sembra oggi lontano e difficile da immaginare per chi non l'ha vissuto, un desiderio di apertura portò ad aprire gli orizzonti ormai angusti della psicoanalisi ortodossa. Ciascuno di noi seguì la propria „natura“ che lo spinse ad approfondire gli autori che gli erano più congeniali. Romano si rivolse istintivamente a Fromm. Lo studio e la divulgazione del pensiero di questo autore divennero per lui una passione che diede forma alla sua vita e ne divenne il fine.

A Fromm lo accomunava il suo umanesimo radicale, la profonda eticità della sua visione sociale, il rigetto di ogni intellettualismo nel processo di cura.

L'umanesimo radicale, cui Romano ha aderito nella sua attività di psicoanalista e nella sua vita, vede nell'uomo la radice di tutto e si fonda sul presupposto che esista una natura umana propria della specie umana, comune a tutti gli uomini, orientata all'attività e alla vitalità interiore nella prospettiva di un continuo divenire.

L'eticità della visione sociale deriva dall'assunto tipicamente frommiano del prevalere dell'essere sull'aver (Fromm, 1976). In questa ottica tutto ciò che è umano ha un valore in sé ed è degno di essere preso in considerazione („Nihil humani a me alienum puto“ Terenzio). Ogni individuo, in quanto membro del genere umano, è potenzialmente

capace di sperimentare in sé ogni esperienza umana.

Viene rigettato ogni dogma, ogni procedura ritualizzata o teorie aprioristiche che negano l'unicità e complessità del paziente e violano il potenziale di un singolo incontro vitale.

Le società occidentali contemporanee vengono viste come caratterizzate, oltre che dalla generalizzazione dei rapporti di mercato tra le persone, dallo sviluppo imponente delle tecnologie, particolarmente di quelle informatiche, che hanno dato origine ad una inconscia „religione cibernetica“ (Fromm, 1976). „L'uomo cibernetico“ pensa, ma non sente. Il suo tratto più rimarchevole è la frattura fra pensiero, affetto e volontà (Fromm, 1973, p. 319). L'intelletto è dissociato dai sentimenti e dalle emozioni, crede di sentire e invece pensa a un sentimento, crede di emozionarsi e invece pensa ad una emozione.

Questa visione profondamente etica del mondo ha portato Romano a fondare l'Istituto „Fromm“ di Bologna e ad adoperarsi strenuamente per il suo riconoscimento. Infatti, quei principi che lo portavano a condividere la visione frommiana trovavano per lui la loro applicazione d'elezione nella psicoanalisi, nel processo d'incontro tra due individui alla ricerca di una sempre maggiore pienezza di vita.

Alcune sue intuizioni e affermazioni sono oggi di grande attualità.



Citerò dei passi da un suo seminario tenuto presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna (27 novembre 1997): „La tecnica psicoanalitica di Erich Fromm“

La psicoanalisi è un'arte che produce prese di coscienza globali, riguardanti il comprendere, il sentire e l'agire. Infatti, la conoscenza come esperienza non si limita all'intelletto ma tocca la globalità della persona. Il divenire conscio di un contenuto prima inconscio è un atto di scoperta totale, spontaneo, immediato.

La psicoanalisi è un'arte perché si applica a ciò che è vivo. Ancor di più, la trasformazione di un contenuto da inconscio a conscio diventa reale solo se il movimento prosegue nella sfera agita e si concreta in un fare (Fromm, 1957). Le nuove consapevolezze non possono non tradursi in fatti e in comportamenti. Il salto nell'azione comporta scelte pagate con rinunce a precedenti vantaggi e premiate da nuove esperienze di libertà.

L'analisi è un dialogo tra analista e analizzando, volto a stabilire chi è quest'ultimo e perché è così.

Il dialogo si basa su risposte emotive e reazioni comunicate reciprocamente. A ciò che comunica la persona in analisi l'analista reagisce emotivamente e comunica la propria reazione.

L'analista non sente solo il paziente, ma anche se stesso, in una un'attività interiore che si accresce e si affina con l'esercizio di scoprire la propria umanità nell'altro, di sperimentare l'universale umano in sé e negli altri. In questo senso è vero che il paziente è il terapeuta e il teacher dell'analista, come sosteneva Groddeck. L'inconscio dell'analista risuona ai contenuti dell'inconscio del paziente, e in questo modo l'analista prosegue approfondisce sempre più la sua propria analisi personale.

Altro tratto che ha caratterizzato Romano è stato la sua coerente e profonda laicità, testimonianza evidente dell'eticità del suo pensiero.

Cito dal Seminario „Esperienze di Dialogo 2008“ tenuto presso l'Università per la Formazione Permanente degli Adulti „G. Bosi Marmotti“ – Ravenna

La laicità è libertà interiore da schemi, vincoli, pregiudizi nel suo districarsi dagli idoli e nel suo abbandonarsi al gioco dei simboli. Questa postura interiore non mi impedisce di nutrire convinzioni, di militare, di schierarmi, di battermi. Non si tratta di un ossimoro, ma di cercare di mantenere lo spirito critico dentro la scelta, dentro l'impeto del cuore.

Ma c'è ancora un altro aspetto di Romano che ci piace ricordare, quello dell'amico nella dimensione gioiosa della convivialità in cui il suo spirito acuto, ma sempre benevolo e positivo si esprimeva con vivacità. Lo ricordiamo in tanti piacevoli momenti condivisi con lui durante i numerosi Convegni IFPS. A Madrid, in una specie di bettola dai tavoli di legno, dove ci aveva condotto un collega locale, con un enorme piatto di crostacei al centro del tavolo da cui ciascuno di noi attingeva con le mani a dispetto del *bon ton*. A New York, dopo che l'Alitalia aveva perso la sua valigia, rivestito per la sua importante relazione con un improbabile completo blu dai vistosi bottoni dorati acquistato in gran fretta a Broocklyn. Ad Oslo, in un raffinatissimo ristorante, dove di raffinato c'era solo il conto finale, alle prese con uno sconosciuto enorme pallido pesce del Mare del Nord, accompagnato da un realmente raffinato vino italiano quale è l'Amarone.

Sono queste le ultime immagini gioiose con cui ci piace chiudere il suo ricordo.